

INTERVISTA

“La paura uccide la democrazia”

Bauman: fuori dall'Europa sono molte di più le vittime

Francesca Paci A PAGINA 6

Intervista

FRANCESCA PACI

Da anni il filosofo polacco Zygmunt Bauman mette in guardia dalla paura, il più sinistro tra i demoni annidati nelle città aperte in cui viviamo. Gli attentati di martedì, come quelli di Parigi, raccolgono nell'abbraccio mortale del terrorismo quell'insicurezza del presente e quell'incertezza del futuro che lui, il teorico della società liquida, ha individuato nel nostro Dna. Questo sì, lo spaventa. **Ripetiamo che a Bruxelles è stato colpito il cuore dell'Europa: è così professor Bauman, o si tratta di propaganda jihadista che non dovremmo assecondare?** «Il “cuore” che i terroristi cercano di colpire è quello dove abbondano le telecamere, sempre assetate di sensazioni nuove e scioccanti a cui garantire attenzione massima per qualche giorno. C'è un numero dieci volte maggiore di persone uccise da qualche parte tra i tropici del Cancro e del Capricorno che non ha alcuna chance di ottenere la visibilità degli attacchi di New York, Madrid, Londra, Parigi o Bruxelles. È invece in queste ultime città che i bisbigli acquistano la forza dei tuoni. A spese minime - un biglietto aereo, un kalashnikov, un esplosivo fatto in casa, la vita di un pugno di disperati - corrispondono a ore interminabili di spazio tv gratis e picconate ai valori democratici da parte dei governi che do-

“Se cediamo alla paura morirà la democrazia”

Il filosofo polacco Bauman: in altre parti del mondo vengono uccise molte più persone, ma lì non ci sono i riflettori puntati

vrebbero proteggerli». **La nuova generazione di terroristi usa i benefici della «società liquida»?** «È il principio ispiratore della loro strategia sin dall'inizio: disponendo di risorse limitate, si sono dedicati a provocare il loro nemico, teoricamente forte ma in realtà estremamente vulnerabile. I terroristi hanno imparato velocemente l'arte di puntare in alto e massimizzare i profitti diminuendo le spese - ossia utilizzando lo zelo miope con cui l'avversario è entrato nel gioco».

I terroristi considerano l'Europa una comunità unita molto più di quanto facciano gli europei? «Per ironia della sorte i terroristi riescono ad assestare colpi capaci di ripercuotersi su tutta l'Unione Europea. Potremmo dire che sono il più potente fattore unificante tra i membri di un'UE che altrimenti vede sfaldarsi molte delle sue cuciture. La paura, lo spreco di risorse sempre maggiori nella costruzione di muri, l'impiego di un numero crescente di uomini per la sicurezza e costosi gadget per lo spionaggio nella vana speranza di prevenire il prossimo attentato: tutto questo si sta verificando non solo nei luoghi colpiti ma anche molto più lontano, nei Paesi dell'Europa di “seconda velocità” che il terrorismo non ha alcuna intenzione di attaccare avendo sobriamente calcolato costi e benefici».

I terroristi non sono stranieri, sono cresciuti nelle nostre città: perché ci odiano? «Contrariamente all'infame affermazione di Victor Orban, per cui “tutti i terroristi sono migranti”, quasi tutti i terroristi sono “indigeni”. I furbi, astuti e feroci cospiratori che ispirano il terrorismo possono vivere lontano, in Paesi stranieri, ma la loro manovalanza viene reclutata tra i discriminati, gli umiliati e vendicativi giovani che crescono in mezzo

a noi senza futuro. Tenerli in condizione di privazione è un modo di cooperare con il terrorismo: seguendo la logica dell'occhio per occhio allarghiamo il bacino che i capi terroristi hanno mostrato di saper usare bene».

L'Islam radicale sta colmando il vuoto delle ideologie del 900? «Non potendo garantire ai loro correligionari vite fantastiche i fondamentalisti islamici offrono loro il miglior balsamo alternativo alla dignità umana mortificata: una morte piena di senso. Molti (ma questi molti sono una piccola minoranza dei musulmani che vivono in Europa) cedono alla tentazione non avendo altre strade verso la dignità umana».

Possiamo davvero salvarci moltiplicando i muri? «Costruire muri per tenere i migranti fuori dai nostri cortili ricorda la storia dell'antico filosofo Diogene che rotolava avanti e indietro nella botte in cui viveva sulle strade della nativa Sinope. Alla domanda sul perché del suo strano comportamento rispose che vedendo i vicini occupati a blindare le porte e sguainare le spade sperava di dare il suo contributo alla difesa della città contro l'avanzata delle truppe di Alessandro il Macedone».

È preoccupato per la civiltà occidentale? «La sola ma grave ragione per essere preoccupato è la fortunatamente piccola possibilità che l'Europa abbandoni i suoi valori e si pieghi al codice di comportamento dei terroristi, sarebbe il suicidio della casa della moralità e della bellezza dov'è nata l'idea di libertà, eguaglianza e fratellanza».

La vita di un pugno di disperati corrisponde a ore di spazio tv gratis e picconate ai valori democratici da parte dei nostri governi

Gli ispiratori sono lontani ma la loro manovalanza viene reclutata tra i senza futuro nati tra noi

Tenere in condizione di privazione una parte della società è un modo di cooperare con il terrorismo

Zygmunt Bauman
Sociologo
e filosofo polacco





Zygmunt Bauman
Il filosofo
e sociologo
polacco
è nato
a Poznan
il 19
novembre
del 1925



SYNCSTUDIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.